

te all'epistolario del cardinale lombardo: nel 1984, Foffano omaggiò Billanovich con un saggio sulla corrispondenza tra Castiglioni e Cosimo de' Medici (*Un carteggio del cardinal Branda Castiglioni con Cosimo de' Medici*, pp. 117-34), per poi curare nel 1988 una *Breve nota sull'epistolario del card. Branda Castiglioni, con due lettere inedite* (pp. 109-16) ed entrare nei risvolti più riservati di una lettera indirizzata da Castiglioni allo stesso Cosimo («*Hanc lectam, si placet, ad ignem detis*»: una lettera personale riservata del cardinale Branda Castiglioni a Cosimo de' Medici, pp. 135-58, qui corredata da alcune inedite riproduzioni delle sue sottoscrizioni autografe a due bolle pontificie conservate presso la Biblioteca Medicea Laurenziana). Nel tentativo di fornire un ritratto a tutto tondo del cardinale, Foffano condusse studi sulle caratteristiche dell'attività mecenatizia svolta nel piccolo borgo varesino (*Musica e grammatica a Castiglione Olona nel primo Quattrocento alla corte del cardinale Branda Castiglioni*, pp. 159-73, suggellata dalla nuova trascrizione – a cura di Mirella Ferrari – della pergamena con la biografia di Castiglioni composta da Giovanni da Olomouc, ritrovata nel 1935 all'interno del sarcofago nella Collegiata di Castiglione Olona, dove il prelado fu depresso), sulla sua permanenza romana (*L'opera di Giordano Orsini e Branda Castiglioni nella rinascita di Roma degli anni 1430-1431*, pp. 25-30) e, infine, sull'orazione per le esequie composta dal cugino Guarnerio Castiglioni (*Inediti di Guarnerio Castiglioni da codici Ambrosiani*, pp. 181-202). La raccolta di saggi – prova tangibile di uno studioso di grande cultura e umanità, sempre condotti sulla base di una rigorosa ricerca documentaria – sono preceduti da una bibliografia completa degli scritti di Foffano (comprese le recensioni e le dispense adottate per le lezioni universitarie) e una lista delle tesi assegnate agli studenti dell'Università Cattolica (30 in totale, ordinate per cognome del tesista), entrambe a cura di Laura Ballestra. – D.M.

055-F *Incunaboli (Gli) della Biblioteca Oratoriana dei Girolamini. Un primo catalogo, a cura di GIANCARLO PETRELLA, premessa di ANDREA MAZZUCCHI, presentazione di VITO DE NICOLA, Roma, Salerno Editrice, 2019, pp. 93+XL tav., ill. col., ISBN 978-88-6973-400-7, € 59.* In un momento storico tanto particolare, in cui espressioni come “ripartire insieme” e “ricominciare a vivere” sono quasi onnipresenti, tali slogan si possono tranquillamente riferire anche a questo vol. Difatti, sarà grazie a iniziative come questa se la napoletana

Biblioteca Oratoriana dei Girolamini potrà riaprirsi al mondo, superando gli eventi che l'hanno colpita e costretta a un *lockdown* non sanitario ma giudiziario (⇒ AB 052-H). In questa direzione va senz'altro la *Presentazione* del direttore Vito De Nicola (p. 5), dove si parla di «far vivere, rivivere, un posto di bellezza struggente, ma ferito nel profondo, saccheggiato, devastato» e di «riaffermare la necessità di conservare ai Girolamini un ruolo di istituto di ricerca»; di pari spirito è poi la *Premessa* di Andrea Mazzucchi (pp. 7-10), che esprime l'impegno di «reagire [...] all'odioso reato» tramite l'istituzione, presso i Girolamini, della Scuola di Alta Formazione in «Storia e filologia del manoscritto e del libro antico». Ovviamente entrambi gli autori dei testi prefatori sono consapevoli che non basta affermare: «Ricominciamo», sottolineando piuttosto come alla base dell'operazione siano stati e siano tuttora fondamentali il rigore, la serietà e la ricerca, intesa – dato il contesto – sia come “studio” sia come “caccia”. Non sarà perciò casuale il fatto che il contributo incipitario del curatore Giancarlo Petrella si intitolò eloquentemente *Un catalogo per ricominciare. Prime note sugli incunaboli della Biblioteca Oratoriana di Napoli e sul suo, disatteso, catalogo* (pp. 11-48). Qui, si impone con chiarezza la natura di un catalogo che non considera solo gli esemplari tuttora presenti in biblioteca (27), ma che si offre come strumento di ricerca per scoprire quanto e che cosa manchi ancora all'appello. Per fare ciò, sono state collazionate in modo accorto e fruttuoso le fonti bibliografiche, in un percorso a ritroso che parte da IGI e ISTC per arrivare ai cataloghi storici del XVII e XVIII secolo, in attesa che le carte archivistiche tornino a essere consultabili dagli studiosi. Nasce così un «catalogo condotto, in buona parte, *in absentia librorum*» che enumera e identifica ben 123 incunaboli un tempo custoditi presso la Biblioteca dei Girolamini di Napoli, seguito da una necessaria analisi della storia dei pochi fisicamente conservati. Al termine di questo bel saggio e dopo quaranta fotografie a colori (alcune purtroppo non bellissime), la lista di abbreviazioni bibliografiche (p. 49) introduce il catalogo dei 27 incunaboli curato dagli allievi della Scuola di alta formazione (pp. 51-84), nelle cui schede – secondo la volontà del progetto – i dati di esemplare hanno ricevuto uno spazio adeguato. Chiudono il vol. un'utile e ricca serie di indici (pp. 85-92) e l'indice generale dei contenuti (p. 93). – S.C.

055-G *Letters (The) of Jacob Tonson in the Bodleian MS. Eng. lett. c. 129, edited by*